La marcia dei pinguini

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia e Sceneggiatura: Luc Jacquet
Fotografia: Laurent Chalet, Jerome Maison
Musica: Emilie Simon
Montaggio: Sabine Emiliani
(Francia, 2005)
Prodotto da: Yves Darondeau, Christophe Lioud, Emmanuel Priou
Durata: 80'
Distribuzione cinematografica: Lucky Red

PERSONAGGI E INTERPRETI

Voce narrante: Fiorello

a cura di Gianni Benincà
giannibeninca@libero.it

I documentari sulla natura sono iniziati agli albori della cinematografia ma hanno sempre svolto un ruolo di corollario e di fratelli minori rispetto al cinema vero e proprio. In tempi di tecnica digitale e photoshop, chirurgia plastica delle immagini, questo genere di film, grazie a opere come "La marcia dei pinguini", stanno avendo e acquistando un nuovo valore autonomo e forse decisivo per il loro futuro di opera e di genere cinematografico a tutto tondo (in america, con un pubblico non propriamente allenato a questo genere, il film ha letteralmente sbancato i botteghini).*La marcia dei pinguini*, è un film-documentario che attira per la naturale tenerezza che questi animali riescono ad ispirare nel pubblico, ma il film, di fatto, non punta mai ad indorare troppo la pillola. Semmai Jacquet riesce a trovare un elegante e divertente equilibrio tra il documentario vero e proprio e il film di narrazione. A migliaia, mettendosi in fila, percorrono decine di chilometri di fredda banchisa per raggiungere il luogo dell'accoppiamento. Qui si assiste ad un corteggiamento danzante, alla deposizione dell'uovo,



poi dato ai papà per covarlo, mentre le femmine partono in cerca di cibo. Al ritorno, sarà la volta del padre fare lo stesso viaggio di ricerca. I piccoli intanto nascono, cresco, muovono i primi passi e dopo, una volta cresciuti, s'immergono anche loro nel freddo oceano dell'antartide. Per quattro anni non si saprà più nulla di loro. La bellezza raggelante, ma anche avvolgente, dei paesaggi dell'Antartide regala al regista Jacquet una scenografia mozzafiato. In questo ambiente estremo il regista-biologo si muove con destrezza, senza lasciarsi mai distrarre eccessivamente, e, anzi, non perdendo mai di vista i suoi protagonisti. Innumerevoli sono i momenti di grande impatto. Sicuramente i panorami che illustrano la vastità della marcia; le riprese subacquee con la fuga disperata dal leone di mare, che sembrano trasformare l'oceano nella savana dei leoni e delle gazzelle;la nascita dei piccoli e i loro primi passi; le tristi, vere, e per questo drammaticamente non patetiche o ricattatorie immagini di morte. Jacquet, probabilmente fin dall'inizio del progetto, ha capito che non aveva senso solo documentare, ma era necessario raccontare. A ben pensarci quindi, nel cinema, non c'è niente di più vitale di un documentario. Jacquet l'ha pienamente dimostrato, tralasciando il rischio di pedanteria scientifica, e affidandosi ad una narrazione molto leggera che è funzionale per ricreare in sala tutta l'emozione necessaria a dare sostegno ed equilibrio ad un progetto di questo genere.
Potrebbe sembrare singolare, per l'edizione italiana, l'idea di servirsi della voce di Fiorello (specialmente se pensiamo che in originale le voci sono tre e che in Usa il narratore è Morgan Freeman), eppure la scelta s'è dimostrata interessante e funzionale, anche nei momenti in cui lo showman italiano si serve del falsetto. Fiorello ha del resto dimostrato più volte, in tv e in radio, di essere un uomo di spettacolo di gran talento, e anche senza la possibilità di fare troppo il fantasista (in fondo si tratta pur sempre di un documentario), egli riesce a regalare professionalità e calore a questa versione italiana. Con questo film in ultima analisi si rinnova un patto del quale il cinema attuale ha ormai cancellato il ricordo, perché riapre la questione della fiducia,anzi della fede, dello spettatore nella sala oscura e nella sua capacità di dare emozioni (la macchina dei sogni). Questo tipo di documentari, quando conciliano rigore e stupore, suscitano oltre all'entusiasmo tante interpretazioni metaforiche. Più veri del vero, più umani degli umani, questi bipedi, remoti cugini, diventano un popolo nel quale specchiarsi per ritrovare l'eco delle nostre virtù perdute.



Il film della prossima settimana

Romanzo criminale
Di Michele Placido
Durata 150'

L'epopea criminale della banda della Magliana che a cavallo degli anni 70 riuscì a dominare i traffici della capitale. Ascesa verticale e successiva caduta libera di una banda di 'coatti', molto cattivi e molto furbi, che in poco tempo riesce a prendere il controllo della malavita romana, intuendo prima degli altri il potere della droga, e diventando, omicido dopo omicidio, una holding del crimine. I suoi fondatori sono figli delle borgate, giovani, avidi, spietati. E soprattutto ambiziosi. Hanno le motivazioni e la ferocia giusta, a coprirli e lanciarli ci pensano altri, in un gioco che coinvolgerà malavitosi, banchieri, giudici, poliziotti, giornalisti, fino ai politici e al cuore di uno Stato ossessionato nella caccia ai rossi. Un'escalation di sangue che finirà per mangiarsi tutti quelli della banda, diventati scomode pedine, in un gioco più grande di loro. Un film corale, epico, con movenze western, uno degli esperimenti più interessanti del cinema italiano degli ultimi anni. Dal romanzo del giudice Giancarlo De Cataldo.

Scheda film
La marcia dei pinguini



CENNI E CURIOSITA' SUL FILM:
Premio Cesar miglior colonna sonora

Locations Film: **Antartide**

Luc Jacquet

ha conseguito la laurea in biologia animale ed ornito-ecologia polare all'Università di Lione. E' anche redattore di una rivista di fotografia. Nel 1993 ha iniziato la sua carriera di regista realizzando numerosi film e documentari a carattere scientifico, biologico e documentaristico, che gli sono valsi riconoscimenti e premi ai più importanti Festival Internazionali sull'ambiente e la natura. Ha preso parte ad una missione al Polo Sud, soggiornando per ben 14 mesi in Terre Adélie, in Antartide. Il suo lavoro lo ha reso famoso nel campo della ricerca scientifica in particolare in relazione all'ecologia, l'ornitologia e alla biologia della conservazione. Quattro anni fa Jacquet iniziò a scrivere questa storia, suscitando l'interessamento immediato e senza riserve dei produttori. Poi in corso d'opera, di comune e tacito accordo, il progetto si è trasformato da documentario per la televisione a lungometraggio. Un'avventura durata un anno, per 120 ore di girato.

I PROSSIMI FILM IN PROGRAMMA

15 – 16 – 17 - 18 Marzo
Romanzo criminale
22 – 23 – 24 - 25 Marzo
The Interpreter
29 – 30 – 31 Marzo 1 Aprile
Ogni cosa è illuminata
5 – 6 – 7 – 8 Aprile
Mary

IL REGISTA



NOME: Luc Jacquet
DATA DI NASCITA: 7/02/1965
LUOGO DI NASCITA: Charleroi Francia

REGISTA:
(2005) La marcia dei pinguini

La colonna sonora



EMILIE SIMON

Giovane (25 anni) ma preparata, Emilie Simon è figura emergente del panorama elettro-pop francese. A lei e alla sua maestria è stata affidata la suggestiva colonna sonora (Universal) del docu-film "La marcia dei pinguini" caratterizzata da atmosfere fra new age e minimalismo. Autrice e interprete oltre che strumentista, programmatrice, arrangiatrice e direttrice d'orchestra, la Simon firma un soundtrack poetico e delicato, "dinamico" nel suo incedere a tratti "ossessivo", che sa rendere con efficacia l'inarrestabile marcia dei pinguini. Con atmosfere alla Björk (che la Simon ricorda anche nel timbro vocale), le musiche offrono brani solo strumentali ("The Egg"), ma il punto di forza è nelle evanescenti ballate: dalla sognante "The Frozen World" alla fiabesca "Song of the Sea" all'evocativa "To the Dancers on the Ice". Abbastanza inspiegabilmente, visto il valore delle musiche della Simon e la loro coesione alle immagini, negli Usa il film è stato distribuito con un altro score firmato da Alex Wurman.

LA VOCE NARRANTE



NOME: Fiorello
ALL'ANAGRAFE: Rosario Tindaro Fiorello
DATA DI NASCITA: 16/05/1960
LUOGO DI NASCITA: Catania

Ha iniziato la propria carriera lavorando nei villaggi turistici, prima come barman, poi come animatore. Sul finire degli anni 80 conosce Claudio Cecchetto, che gli affida poco tempo dopo un programma su Radio Deejay. É il 1989 quando dai microfoni del network milanese Rosario inizia a condurre la trasmissione *Viva Radio Deejay.*
Reso popolare in televisione dalla fortunata trasmissione *Karaoke*, della quale il suo lungo codino divenne un simbolo, ha poi condotto diversi programmi, sfoggiando presto, in seguito peraltro ad un periodo difficile in cui problemi di droga lo tennero lontano dal mondo dello spettacolo, le sue doti di showman, prima nelle reti Mediaset, con varietà quali *Non dimenticate lo spazzolino da denti*, *La febbre del venerdì sera* e *Buona Domenica*, poi alla Rai, dove, una prima volta nel 2001, poi nel 2002 e infine nel 2004, si è consacrato come mattatore televisivo, con il varietà *Stasera pago io*.
Dal 2002 conduce, insieme a Marco Baldini la trasmissione radiofonica *Viva Radio2*, artefice del rilancio radiofonico dell'azienda di stato, e durante il quale il conduttore sfoggia le sue doti di cantante, imitatore ed intrattenitore. Nell'estate 2005 è stato pubblicato anche un CD che raccoglie il meglio del programma radiofonico.
Le grandi doti di *vocalist* di *Fiorello* hanno segnato anche la sua carriera al cinema, nella quale si contano diverse partecipazioni come doppiatore di cartoni animati (da ultimo *Garfield*) e una apparizione nel film *Il talento di Mr. Ripley*, nel quale interpreta un eccezionale *Tu vuo' fà l'americano* di Renato Carosone, in compagnia di Matt Damon e Jude Law